

GRECIA

Domani le elezioni anticipate in un clima di contrasti e di tensioni

Una verifica per Papandreu

Il rinnovamento alla prova delle urne

Il primo ministro e leader socialista insiste di fronte al paese sul positivo bilancio del suo governo - Si smorzano i toni della polemica con i comunisti - Il leader della destra, Mitsotakis, attacca frontalmente il Pasok sul piano interno e internazionale

Nostro servizio

ATENE — Con un appello del primo ministro Papandreu all'unità nazionale nel segno del rinnovamento, il Pasok ha concluso ieri sera la campagna elettorale. Papandreu ha parlato sulla piazza della Costituzione, al centro della capitale, la stessa in cui nei giorni scorsi si erano avvicendati i leaders degli altri partiti e, ventiquattro ore prima, aveva preso la parola il suo antagonista, Mitsotakis. Manifestazioni di moltitudini: quasi un greggiare nel numero delle presenze, nel colorare la piazza con le bandiere di partito, nel tuono delle parole d'ordine scandite, nel clamore delle onnipresenti trombe di fabbricazione casalinga, azionale da bombe spray, più da stadio sportivo che da arena politica. Erano più numerosi i militanti del socialismo «verde», ieri sera, o gli «azzurri» della prima? Difficile dirlo. E la risposta non è, tutto sommato, molto importante, dal momento che a decidere dell'esito della consultazione saranno soprattutto gli elettori.

Papandreu ne è, come tutti, consapevole e nel suo discorso, come già in una breve allocuzione televisiva gio-

vedì sera, ha preferito agli spunti aspramente polemici delle scorse settimane un'argomentazione fondata sui fatti che soprattutto contano e il cui valore può influenzare le scelte dell'opinione, attraversando le barriere di parte.

Il Pasok, egli ha detto in sostanza, ha fatto tutto quanto era possibile per mantenere le sue promesse: ha operato per risanare le ferite della guerra civile, per restaurare una democrazia fondata sulla sovranità popolare, per affermare i diritti delle classi lavoratrici contro lo strapotere dei privilegi costituiti, per assicurare, in una congiuntura internazionale e interna difficile, lo sviluppo economico del paese, per affermare l'indipendenza nazionale e una politica di pace. In questi quattro anni, nessuno avrebbe fatto di più. Quanto alla destra, si può essere certi che essa avrebbe seguito tutt'altro cammino: più pesante coinvolgimento nella strategia militare della Nato, condizioni peggiori per gli interessi della Grecia rurale nella Cee, più disoccupazione e così via. Molto resta da fare e il Pasok si impegna a continuare la lotta. Una vittoria della destra riporterebbe invece il paese alle

condizioni del passato. È un'argomentazione stringente soprattutto perché fa leva sulla memoria storica delle masse e tende così a scrostare la vernice ancora recente dell'aggiornamento «liberale» della destra. Né Papandreu ha mancato di riprendere, contro il maggior partito di opposizione, una delle carte risultate vincenti nelle settimane scorse: l'iniziativa del Pasok per fare avanzare, attraverso cambiamenti personali e costituzionali, la democrazia parlamentare contro il «presidenzialismo», è passata; Mitsotakis è impotente, dal momento che lo stesso Consiglio di Stato cui aveva proposto un ricorso, ha ammesso la propria incompetenza.

Diverse sono le considerazioni con cui Papandreu si rivolge agli elettori che giudicano insufficiente il bilancio del Pasok al potere e che potrebbero preferire, al momento del voto, il Kke o il Pcdell'Interno. Qui, l'invito è a frenare le impellenze, a riconoscere l'inevitabilità di un protagonismo dei socialisti. «Dobbiamo sposare logica e ragione, memoria e visione, aspettativa e realismo». Il primo ministro si è detto convinto che il Paese

Accordi economici tra paesi europei e il Nicaragua

Importante bilancio della visita di Ramirez, vicepresidente - Contro l'embargo decretato dagli Usa nuove importazioni e aiuti

Nostro servizio

BRUXELLES — Il Nicaragua sta stringendo nuovi rapporti economici e politici con i paesi dell'Europa occidentale e con la Cee per resistere all'embargo totale decretato contro il paese dagli Stati Uniti, ma anche nel tentativo di convincere il governo di Washington a riprendere le trattative e a rinunciare all'appoggio ai tentativi di sovversione dall'esterno del governo legale di Managua. Questo primo bilancio della visita in Europa del vice presidente del Nicaragua, Sergio Ramirez Mercado, da ieri a Bruxelles con quattro ministri sandinisti, e che fa seguito alla precedente visita del presidente Ortega in diverse capitali occidentali. Ramirez, che ha incontrato ieri il commissario Claude Cheysson, responsabile della Comunità europea per lo sviluppo, ha annunciato la prossima conclusione di importanti accordi commerciali e di cooperazione con alcuni paesi europei e con la stessa Cee.

In un incontro con la delegazione parlamentare europea per l'America latina, Martinez ha affermato che «il ruolo attivo ed equilibrato» svolto dall'Europa occidentale nelle ultime settimane, con il rifiuto della politica di embargo, è già un contributo importante per dissuadere il governo statunitense da ulteriori passi di escalation, compresa la temuta eventualità di un loro intervento diretto in Nicaragua. Quello che vi chiediamo, ha detto, è di contribuire alla ricerca di una soluzione al conflitto che ci è imposto, sulla base del piano di pace del «gruppo di Contadora» e di fare pressione sugli Stati Uniti perché si riannodi quel dialogo diretto, ora interrotto, che era iniziato con i colloqui bilaterali di Manzanillo. Alla Comunità europea Ramirez ha chiesto infine più cooperazione allo sviluppo. «La causa prima dei conflitti in atto è certamente il sottosviluppo», ha detto.

Da rilevare, che la scorsa settimana la Commissione esecutiva della Cee ha proposto il raddoppio degli aiuti destinati ai paesi del centro America (attualmente circa venti miliardi di Ecu), di cui la metà è destinata al Nicaragua. La Commissione ha anche recentemente affidato alla Lega delle cooperative italiana un progetto integrato di assistenza tecnica, interamente finanziato dalla Cee, per la realizzazione della riforma agraria in quattro zone del Nicaragua.

Il vice presidente Ramirez ha anche riferito sull'accordo raggiunto con alcuni paesi europei per l'importazione dal Nicaragua dell'intera produzione di banane del paese (200 mila tonnellate), che prima dell'embargo deciso dagli Usa era interamente destinata al mercato nord-americano. Ramirez si è recato personalmente al porto di Gand per ricevere la seconda nave nicaraguense inviata nel quadro di questo accordo.

Nel corso dell'incontro avuto con i parlamentari europei (tra i quali il compagno Guido Fanti) e nel corso di una successiva conferenza stampa, Ramirez ha risposto a diverse domande sulla situazione interna del paese. Ha confermato la scelta del dialogo politico, anche con le forze e i partiti non rappresentati in Parlamento, al fine di giungere a un più largo «consenso nazionale» intorno agli obiettivi della sovranità e indipendenza, del pluralismo politico, del non allineamento e della scelta di una economia mista. Non ha nascosto le difficoltà esistenti (la recente sospensione delle trattative con la minoranza meskito) ma ha confermato la volontà di proseguire il dialogo con tutte le forze di opposizione interna e in particolare con i ceti medi produttivi che sono duramente colpiti dall'embargo Usa.

Ramirez ha confermato infine la volontà di alleggerire l'obiettivo di dipendenza del paese dalle forniture di petrolio dall'Urss (attualmente il 70 per cento) e ha fatto appello ai paesi europei produttori perché a partire dal prossimo anno possano essere diversificate anche in questo settore le relazioni economiche del Nicaragua.

Ieri sera, i presidenti del Gruppo socialista e di quello comunista del Parlamento europeo, Rudi Arndt e Gianni Cervetti (che si sono recentemente recati in visita in Nicaragua) hanno offerto una cena a Bruxelles in onore della delegazione nicaraguense.

Ennio Polito

LIBANO

Damasco si è decisa ad assumere il compito di normalizzare il paese vicino

Le truppe siriane tornano a Beirut

Gemayel e Assad si sono accordati sul loro impiego come «forza di pace» Ieri ancora una tregua infranta, gli sciiti di nuovo a Sabra e Chatila

BEIRUT — Ormai è deciso: le truppe siriane torneranno a Beirut in qualità di «Forza araba di pace» per assistere l'esercito libanese nel ripristino della normalità e nel disarmo delle milizie di parte. È un compito un po' più ampio di quello affidato nel 1982 alla Forza multinazionale franco-italo-anglo-americana (cui non compete il disarmo delle milizie), ma un po' più ristretto — almeno sulla carta — di quello che ebbero dal 1976 al 1982 gli stessi siriani come «Forza araba di dissuasione».

La decisione è stata presa a Damasco dal presidente Assad e dal presidente Gemayel, secondo quanto riferiscono fonti ufficiose. Ieri stesso Gemayel ha fatto ritorno a Beirut. Ora restano da definire tempi e modi dell'operazione, che dovrà essere piuttosto rapida, se si vuole mettere realmente fine alla



BEIRUT - Cadaveri di palestinesi, crivellati di colpi, giacciono davanti alle macerie della «città sportiva» dopo l'occupazione del campo di Sabra da parte di «Amal».

in fatti ha ancora 30 mila soldati nel nord Libano e nella valle della Bekaa; una riunione di generali dei due paesi si terrà comunque nei prossimi giorni a Damasco o a Beirut per definire i dettagli. Secondo la radio delle «Forze libanesi cristiane», la «Voce del Libano libero», i siriani presiederanno i «punti strategici» di Beirut, senza occupare tutta la città (in particolare il settore cristiano) e in riserva quando necessario e su richiesta dell'esercito libanese. Molti osservatori sono scettici sul fatto che si riesca realmente a disarmare le milizie; si ritiene più probabile che esse accettino di chiudere le armi pesanti in depositi vigilati, magari fuori città.

Il cessate il fuoco nel campo di Sabra è entrato in vigore in mattinata, ma è saltato appena tre ore dopo. La notte scorsa gli sciiti di «Amal» avevano ricoperto per intero il campo di Sabra e quasi tutto quello di Chatila, ma Burj el Barajneh, sia pure assediato, è sempre in mano palestinese. La Croce rossa ha potuto comunque evacuare, durante la tregua, alcuni feriti, ma non le è stato consentito da «Amal» di entrare nel campo. È stato infine accertato che i due razi sparati mercoledì contro l'ufficio di Gemayel a Baabda, e che hanno mancato il presidente per un soffio, sono stati lanciati da meno di due chilometri di distanza, dal quartiere scita di Sfeir; si sarebbe trattato dunque di un deliberato attentato non solo a Gemayel ma anche al ministro degli Esteri libico Triki che era con lui fino a pochi minuti prima gli sciiti addibitano alla Libia la scomparsa del loro leader, l'Imam Mussa Sadr).

SENATO

Il Pci chiede un dibattito sulla politica internazionale

ROMA — Con una lettera di Gerardo Chiaromonte al presidente del Senato Francesco Cossiga, ieri il gruppo dei senatori comunisti ha chiesto l'apertura di un dibattito parlamentare sui più importanti temi di politica internazionale. A questo fine sono state già presentate due interpellanze e una interrogazione.

LA LETTERA — Chiaromonte chiede un approfondito dibattito in aula sugli aspetti essenziali dell'attuale situazione internazionale e della politica estera del governo italiano. Tale dibattito dovrebbe svolgersi con la partecipazione del presidente del Consiglio e del ministro per gli Affari Esteri. Le questioni richiamate nella lettera del presidente dei senatori del Pci sono quelle della trattativa di Ginevra, delle armi stellari, del Libano, di un bilancio dei sei mesi di presidenza italiana della Cee. Nella lettera si richiama «la particolare importanza» della visita di Craxi a Mosca e a Varsavia e di quella di Andreotti a Beirut. Chiaromonte indica anche una possibile «data utile» per questo dibattito: quella del 18 giugno.

LE INTERPELLANZE — La prima (firmata da Chiaromonte, Bufalini, Pieralli, Pasquini, Proccacci, Giannotti e Fanti) è relativa alla ripresa del negoziato di Ginevra. Al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri si chiede di conoscere: 1) le valutazioni del governo italiano sulle prospettive del negoziato ginevrino dopo i colloqui moscoviti di Craxi e di Andreotti; 2) quali iniziative intenda assumere il governo italiano per favorire il successo della trattativa anche prendendo in considerazione l'opportunità di attuare una moratoria nel dispiegamento dei missili Cruise nella base di Comiso; 3) se, in relazione al piano per le guerre stellari, non sia necessaria una più decisa posizione del governo italiano che, rifiutando «l'iniziativa di difesa strategica» di Reagan, favorisca un accordo a Ginevra e l'avvio di una collaborazione scientifica europea del tipo di quella proposta dal governo francese con il progetto eur-13; 4) quali iniziative il governo intenda sviluppare nell'ambito della Nato e autonomamente per lo sviluppo della fiducia reciproca delle relazioni Est-Ovest.

La seconda interpellanza è relativa alla situazione libanese e alla crisi medio orientale. I senatori Pieralli, Vecchiotti, Pasquini, Fanti, Proccacci e Armelino Nisimi chiedono di conoscere «quale esito abbiano avuto le iniziative «in appress» dal governo anche a nome della Comunità europea e quali iniziative si intendono assumere perché «l'Europa comunitaria formuli una proposta di rizo-

ziato fra tutte le parti in causa per riportare alla pacificazione, alla integrità e alla unificazione del Libano e per il riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e alla costituzione di uno Stato sovrano».

L'INTERROGAZIONE — Quest'ultima riguarda i problemi della fame nel mondo ed è diretta a conoscere «i programmi, le modalità, i tempi per l'attuazione degli interventi di emergenza» previsti dalla recente legge varata dal Parlamento e l'impegno e le iniziative assunte o che il governo intende assumere per riformare, entro i tempi stabiliti dalla legge, le norme sulla cooperazione allo sviluppo.

RFT

Cee-Comecon: dopo il viaggio di Craxi, Genscher ottimista

BONN — Commenti positivi sono stati formulati nella Repubblica federale tedesca al viaggio di Craxi in Urss e in particolare alle nuove prospettive del dialogo Cee-Comecon. Il ministro degli Esteri Genscher ha definito «degni di considerazione e di attenzione, in quanto potrebbe condurre a stabilizzare e ad ampliare la cooperazione Est-Ovest» l'affermazione di disponibilità sovietica a contatti politici con la Cee, fatta da Gorbaciov nell'incontro con Craxi. «Il governo federale tedesco», afferma Genscher in una nota diffusa

CINA

Pechino: l'Italia contribuisce al dialogo

PECHINO — In una corrispondenza da Mosca sulla visita di Craxi in Urss l'agenzia «Nuova Cina» ha sottolineato il rilievo politico della missione e ha definito il presidente del Consiglio italiano come «intermediario nei rapporti Est-Ovest». L'agenzia afferma che Mosca sta cercando appoggi dai paesi dell'Europa occidentale per le sue proposte di riduzione delle armi nucleari e che Craxi, pur dimostrando nelle sue dichiarazioni pubbliche di essere «molto cauto», ha espresso «comprensione» per la posizione sovietica. Dopo aver scritto che Craxi ha adottato «un approccio flessibile» nei rapporti Est-Ovest, l'agenzia afferma che «Nella dichiarazione di Gorbaciov c'è un rispetto della realtà della Comunità europea che nel suo significato politico non deve essere sottovalutata». Secondo il governo di Bonn, la Cee è un importante partner nel dialogo e nella collaborazione con l'Unione Sovietica e con gli Stati socialisti. Bonn si impegna dal canto suo a esaminare le possibilità della collaborazione Cee-Comecon.

CILE

Scontri all'università Polizia contro studenti



SANTIAGO DEL CILE — Scontri, incidenti, lanci di lacrimogeni, numerosi feriti: la polizia ha risposto così a una massiccia manifestazione di studenti universitari organizzata a pochi metri dal cimitero dove sono sepolte le tre vittime dell'orrenda strage compiuta dal regime due mesi fa: José Manuel Parada, Manuel Guerrero, Santiago Noffino. La moglie di Parada ha tenuto un breve discorso, denunciando che il governo conosce gli assassini e non pubblica i risultati delle indagini. Al cimitero la manifestazione si è conclusa senza incidenti, numerosi i discorsi e gli interventi.

Poco più tardi, nuove manifestazioni sono state organizzate in due istituti dell'università. Sono stati fatti gli scontri, agli assalti della polizia gli studenti hanno risposto lanciando improvvisati proiettili con le fionde. Numerosi i feriti, non sono stati resi noti arresti.

Nel corso della sera una serie di attentati è stata compiuta contro mezzi di trasporto pubblico nella capitale. Un altro attentato, una forte esplosione, ha provocato allarme ma non ha causato vittime, è avvenuto nella notte a Valparaiso, la seconda città del paese. NELLA FOTO: un momento degli scontri

Brevi

Nuovo raid irakeno su Teheran
TEHERAN — La capitale iraniana è stata nuovamente bombardata ieri alle 15, ora locale. L'incursione è stata compiuta da un unico aereo irakeno e ha provocato tre feriti e danni limitati.

Negoziati indiretti sull'Afghanistan
ISLAMABAD — Pakistan e Afghanistan riprenderanno il mese prossimo, per il tramite dell'Onu a Ginevra, i negoziati indiretti sulla crisi afgana.

Delegazione commerciale sovietica in Cina
PECHINO — Una delegazione sovietica diretta dal viceministro del commercio estero Grishin è a Pechino per trattative sull'incremento delle relazioni commerciali, alla vigilia del viaggio a Mosca di un alto dirigente cinese.

I vescovi brasiliani contro il Pci
BRASILIA — I vescovi brasiliani sono contrari alla legalizzazione del Pci, come di tutti i gruppi che difendono idee estremiste. Lo ha detto il presidente della conferenza episcopale mons. Lorscheiter.

Rft, attentato a Oloondot Nato
BONN — Un attentato dinamitardo è stato compiuto la scorsa notte contro un oleodotto sotterraneo della Nato presso l'aeroporto di Francoforte. L'evento è stato denunciato dal presidente della Nato.

Musici americani espulsi dall'Urss
MOSCA — L'Urss ha espulso quattro musicisti americani che avevano partecipato a un concerto organizzato da dissidenti a Tbilisi, capitale della Georgia, il 29 maggio.

Il Panama rompe col Sudafrica
PANAMA — Il governo panamense ha deciso di interrompere i rapporti diplomatici con il Sudafrica, a causa della politica razzista di apartheid.

Colloquio a Mosca fra Gorbaciov e Husak
MOSCA — Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha incontrato ieri il presidente cecoslovacco Gustav Husak, che si trova in Urss in visita ufficiale di amicizia.